

Giovanni Tassani,
"Diplomatico
tra due guerre.
Vita di Giacomo Paulucci
di Calboli Barone"
Casa Editrice Le Lettere

Chi è il protagonista di questo interessantissimo libro? Leggiamo nella premessa dell'autore, Giovanni Tassani, che fu il figlio di Giacomo Paulucci di Calboli Barone, a chiedergli di scrivere la biografia del padre. Dalla piacevole lettura di questa opera scopriamo che dobbiamo essere grati a questo figlio che ha voluto far conoscere quanto il proprio padre ha fatto per il bene dell'Italia perché, in questo modo, ci ha dato l'opportunità di fare maggior luce su un periodo storico importante per la nostra Patria. Nel 1922 Mussolini nominò Paulucci capo di gabinetto nel Ministero degli Esteri, ove svolse un difficile ruolo di influenza moderatrice. Con la fascistizzazione del ministero venne inviato come sottosegretario generale a Ginevra, alla Società delle Nazioni, ove rimase dal 1927 al 1932. Nel 1933 divenne Presidente e direttore generale dell'Istituto Luce, in un periodo difficile poiché le condizioni del bilancio erano tutt'altro che rosee. Non si trattò di una scelta casuale, né di secondo piano. Paulucci aveva già avuto una responsabilità manageriale a Ginevra per diversi anni, come sottosegretario generale responsabile dell'amministrazione, in cui diede ottima prova. Il 4 gennaio 1940 venne nominato ambasciatore d'Italia a Bruxelles. Pochi mesi dopo Hitler iniziò l'attacco a Belgio ed Olanda. Nel febbraio 1943 venne nominato dal Duce ambasciatore a Madrid, dove Franco stava lavorando a una mediazione per chiudere il conflitto. Infatti la situazione era profondamente cambiata da quando l'Italia era entrata in guerra. Dopo il 25 luglio 1943 Paulucci giocò un ruolo determinante nel garantire all'estero la continuità dello Stato legittimo, quello del Re e del governo Badoglio, cui fornì un collegamento con le ambasciate e le legazioni italiane nei paesi neutrali. Finita la guerra, la sua carriera venne ingiustamente troncata. Giacomo Paulucci di Calboli Barone mancò improvvisamente in casa il 22 febbraio 1961 all'età di 73 anni. Dopo questo doveroso curriculum ufficiale parliamo anche della sua personalità. Cattolico, uomo di carattere e di principi, di grande laboriosità, discreto, i suoi interessi spaziavano anche nel campo del sociale. Il problema dell'emigrazione dal mezzogiorno d'Italia, lo sfruttamento dei fanciulli costretti a lavorare nelle zolfare, sono solo alcune delle problematiche che Giacomo portò all'attenzione della società di allora. "L'ideale della pace universale e la Lega delle Nazioni" è il titolo della relazione che scrisse per il Ministero degli Affari Esteri poco dopo la fine della

Prima Guerra Mondiale. Ne riportiamo solo alcuni brani della conclusione: "La Società delle Nazioni è un'opera grandiosa. Essa non poteva essere compiuta se non con l'unione di tutte le energie, aiutate da quella fede in modo da conseguire un risultato decisivo. Ma la fede, e con essa la volontà di riuscire è mancata a molti plenipotenziari, forse anche per l'ambiente sfavorevole all'elaborazione di una costituzione internazionale, e troppo agitato dalle questioni territoriali. [...] Domina ancora sovrano, come ha dominato finora per il mantenimento della pace, il vecchio sistema delle alleanze, che la volontà dei Governi non ha potuto o saputo sostituire con altro migliore. Forse, coll'andare degli anni, i popoli più evoluti e più consci della necessità di evitare le guerre, completeranno ciò che i loro capi di ieri e di oggi hanno saputo solo abbozzare. Allora soltanto la Società delle Nazioni potrà essere la realizzazione di quell'ideale di pace, fondata sulla giustizia, per conseguire il quale tanto sangue è stato versato".

Matteo Ravera

Carla Maria Russo
"La regina irriverente"
Edizioni Piemme

Aliénore, intelligente, volitiva, bellissima. E anche colta, spregiudicata, imprevedibile.

Per il mondo: Eleonora d'Aquitania. "La regina irriverente" di Carla Maria Russo è finalista per il romanzo storico. L'autrice ha vinto importanti premi letterari con opere precedenti tradotte in inglese, tedesco, serbo. La scrittura è chiara, approfondita l'indagine psicologica dei personaggi e la ricostruzione della corte francese del XII secolo.

Aliénore cresce amata dal nonno, il duca Guglielmo il Trovatore, dalla forte personalità. Libertino e poeta.

La bimba gli assomiglia nella precoce curiosità intellettuale che applica allo studio, e in seguito alla gestione del suo regno. "La poesia è un male di famiglia" diceva mio padre. Le strofe coronano di ghirlande le serate alla corte d'Aquitania, uno dei territori più ricchi d'Europa. Altrettanto è prediletta la musica degli archi, del flauto, della ribeca, del tamburello. Arte e opulenza vanno di pari passo. Ma l'infanzia dorata finisce presto: il padre della giovane muore all'improvviso. A soli quattordici anni lei eredita la corona di una terra più vasta e potente di quella francese, di cui è nominalmente feudataria.

Le ultime volontà paterne sono tese alla protezione della figlia e del regno: il matrimonio con Luigi, secondogenito del re di Francia, che ha occhi solo per il primogenito Filippo, e relega Luigi nell'abbazia di Saint-Denise. L'abate Sugero ha per lui cure paterne, gli dà affetto e cultura, oasi della mente e del cuore.

Il ragazzo cresce severo, re-

ligiosissimo, suo unico padre prendere i voti. Padre Supremo l'ha negata dal padre. Quando l'animo è in conflitto con un gesto di compenso: prendere strade. Ma disporre della pace è un lusso che non gli è concesso. Luigi Filippo, caduto da corona, è inevitabile l'ascesa di Luigi VII. E l'obbiettivo è la giovanissima per ingrandire i propri

"Opulenta Aquitania respira il benessere sperduto. Le campagne ride, le città pulite e niente a che vedere con le streghe, puzzolenti, misurate - scrive Sugero - Aliénore è una bellezza strepitosa, eccessivo, sconvolgente colosso. Possiede un strabiliante. Legge con assoluta padronanza solo nella sua lingua, nella nostra, e persino. Discute non solo poesia, i soggetti cortei, ma perfino di

Luigi è conquistato dalla straordinaria gioie, che muta il suo Eleonora, alla fine molti anni la sua voli legge. Ma non può lungo il rapporto tra opposti, inevitabile

meato di autoinganno. L'illusione è come una piccola dose insipida presente; una quantità fa venire una verità. E non è il marito amore di Eleonora, leggiamo la Storia, non giudicare il passato sguardo del presente che conosciamo.

Ma ogni epoca ha idee dominanti, i suoi tri per cercare di decodificare l'immensità del reale.

Come già sapevano "Veritas filia temporis", è figlia del tempo.

Egle A